

COMUNE DI ORGIANO
Provincia di Vicenza



RELAZIONE VINCOLI URBANISTICI

STROBE MARCO ALLEVAMENTO POLLI DA CARNE



Sommario

Premessa	3
1 QUADRO DI RIFERIMENTO GENERALE	4
1.1 Descrizione dell'allevamento	4
1.1.1 Identificazione catastale.....	8
2 QUADRO PROGRAMMATICO.....	9
2.1 Strumenti di pianificazione e programmazione territoriale.....	10
2.1.1 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto	10
2.1.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.....	12
2.1.3 Il Piano di Assetto Territoriale Intercomunale (PATI) dei Monti Berici Area sud.....	15
2.1.4 Il Piano degli Interventi (PI).....	16
2.1.5 Il Piano di Classificazione Acustica.....	17
2.2 Aree ambientalmente sensibili e altra vincolistica	17
2.3 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera	18
2.4 Piano di Tutela Acque della Regione Veneto	18
2.5 Direttiva nitrati	19
2.6 Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 (BUR n. 45/2004).....	19
2.7 Conclusioni del Quadro Programmatico	21

Premessa

L'azienda agricola STROBE MARCO (P. IVA 04160290245) iscritta alla Camera di Commercio di Vicenza dal 16/06/2018 codice REA VI-383679 chiede l'attivazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per un allevamento di polli da carne. Allo stato attuale le strutture di allevamento, rappresentate da 12 capannoni avicoli, sono situate in Comune di Orgiano (VI) in Via Perara 28 ed identificabili catastalmente al foglio n. 7 e mappale 666 - 667 - 668.

Allo stato attuale la gestione dell'allevamento è ripartita tra due figure imprenditoriali il sig. Strobe Gianfranco (C.F. STRGFR50P09G095L - P. IVA 03044100240) e il sig. Strobe Marco (C.F. STRMRC80L01F964V - P. IVA 04160290245) con legame di parentela padre - figlio che gestiscono congiuntamente l'intera attività di allevamento. La gestione congiunta dell'allevamento è dovuta al fatto che non è possibile distinguere tra le due entità i seguenti aspetti:

- ✓ Un unico codice allevamento 075VI612,
- ✓ Un unico accesso al sito produttivo da Via Perara,
- ✓ Un unico arco di disinfezione,
- ✓ Una unica area di manovra,
- ✓ Un unico certificato di prevenzione incendi,
- ✓ Un unico sito di stoccaggio animali morti e area rifiuti,
- ✓ Una unica gestione dei reflui prodotti dall'allevamento,
- ✓ Una unica gestione delle materie prime come acqua, energia consumata e autoprodotta ed il combustibile per il riscaldamento,
- ✓ Una unica attrezzatura per la pulizia e la disinfezione delle aree di stabulazione degli animali.

Si evidenzia che è intenzione dei due gestori confluire le due ditte individuali in un'unica società agricola la cui rappresentanza legale sarà attribuita a Strobe Marco. L'istanza che verrà presentata sarà caratterizzata dalla presenza di documentazione che farà riferimento ad entrambe le ditte individuali.

Per i motivi sopra elencati appare giustificato presentare un'unica istanza a nome di Strobe Marco che assume il ruolo di gestore e responsabile ambientale dell'intero complesso produttivo come da delega allegata.

Attualmente la Ditta dispone delle seguenti autorizzazioni:

- Permesso di costruire del Comune di Orgiano;
- Concessione per il prelievo di acqua del Genio Civile di Vicenza;
- Autorizzazione sanitaria dei Servizi veterinari dell'ASSL di competenza,

il dettaglio delle singole autorizzazioni è esplicitato nella documentazione AIA - Scheda A (Punto A6).

L'azienda superando la capacità produttiva prevista dal *D.Lgs. 152/2006 All. III, lett. ac): impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini con più di:*

- 85.000 posti per polli da ingrasso,
- 60.000 per galline,
- 3.000 posti per suini da produzione (di oltre 30 kg),
- 900 posti per scrofe,

viene sottoposta a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e successiva Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) secondo quanto previsto dall'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006.

1 QUADRO DI RIFERIMENTO GENERALE

Lo scopo del quadro di riferimento generale è quello di descrivere l'allevamento e le soluzioni adottate per la sua gestione. In particolare verranno analizzate le soluzioni tecniche adottate, nonché le misure, gli interventi e i provvedimenti utilizzati per migliorare l'inserimento dell'opera nell'ambiente.

Nel presente capitolo viene descritto lo stato di fatto dell'allevamento che non subirà modifiche di tipo dimensionale e gestionale a seguito della presentazione della seguente istanza.

1.1 Descrizione dell'allevamento

L'allevamento è ubicato in area agricola nel Comune di Orgiano in Via Perara n. 28 dove insiste il centro aziendale con i fabbricati adibiti a capannoni avicoli.

Il centro aziendale risulta distante dal centro abitato, con una buona viabilità e di facile collegamento con la rete stradale comunale e sovracomunale.

L'indirizzo produttivo principale è l'allevamento di polli da carne collegato all'attività di coltivazione di terreni agricoli.

Visualizzazione delle strutture in immagine di google earth (anno 2019):



Descrizione dell'attività di allevamento

L'attività di allevamento di polli da carne a terra consiste nella produzione di polli a scopo alimentare; il ciclo produttivo di allevamento prevede l'arrivo in allevamento di pulcini (maschi e femmine) dell'età di 1 giorno e del peso di qualche grammo (fase di accasamento) ed il loro svezzamento ed accrescimento fino alla maturazione commerciale, che avviene a circa 30 giorni per le femmine e a circa 60 giorni per i maschi, a fine ciclo i polli sono inviati al macello.

I polli sono allevati a terra su lettiera integrale e sono liberi di muoversi nel capannone per alimentarsi, bere e razzolare. Le deiezioni vengono assorbite dalla lettiera che è costituita da truciolo di legno vergine che riduce drasticamente la produzione di polvere.

In media il ciclo produttivo è suddiviso in sette fasi:

- 1) stesura della nuova lettiera;
- 2) accasamento dei pulcini;
- 3) accrescimento, durante questa fase si provvede, quando necessario, all'arieggiamento e pareggiamento della lettiera ed alla rimozione delle carcasse di animali morti;
- 4) avvio alla macellazione dei polli suddiviso in due periodi: "soltimento" a circa 30 giorni con la spedizione delle femmine e completamento, a circa 60 giorni, con la spedizione di tutti i capi maschi rimanenti;
- 5) rimozione della pollina, compreso carico e smaltimento;
- 6) pulizia a secco mediante spazzolatrici meccaniche;
- 7) disinfezione dei locali mediante atomizzatore.

I pulcini, del peso di pochi grammi, giungono in allevamento dagli incubatoi su automezzi dedicati in contenitori di plastica. La prima fase di allevamento avviene nel capannone opportunamente riscaldato e predisposto per accogliere i pulcini in condizione di massimo benessere.

Lo scarico dura alcune ore e le casse sono accatastate direttamente sul mezzo di trasporto e rispediti all'incubatoio senza necessità di lavarle in allevamento. I contenitori durante la fase di accasamento non vengono appoggiati sul piazzale, ma solo in adiacenza al portone di ingresso e trasferiti direttamente nel capannone.

Nella fase di svezzamento del pulcino tutti gli animali sono allevati nel capannone dove la temperatura viene tenuta costante a 33 - 34 °C per i primi 4 - 5 giorni dall'arrivo, in seguito viene ridotta di circa 2 °C alla settimana fino a raggiungere, intorno al trentesimo giorno una temperatura pari a 17 - 18 °C che viene mantenuta per l'intero ciclo di allevamento.

L'umidità viene mantenuta compresa in un intervallo tra il 50 e il 60%.

Il controllo della temperatura e dell'umidità è verificato in continuo da un sistema automatico, che in caso di anomalia avvisa il gestore.

Per quanto riguarda l'illuminazione, di giorno viene mantenuta la luce naturale e quella artificiale, mentre di notte l'illuminazione viene garantita artificialmente con un sistema di accensione automatica programmata.

L'allevamento prevede due fasi alimentari:

- 0 - 20 gg la fase dello *Svezzamento*,
- 20 - 60 gg la fase di *Accrescimento/Ingrasso*,

la suddivisione dell'alimentazione per fasi, è considerata una delle migliori tecniche disponibili, come previsto dalla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 identificata come BAT n. 3.

Durante il periodo di allevamento i capi sono giornalmente controllati dal gestore che verifica le buone condizioni di allevamento, raccoglie eventuali capi morti e li mette nella apposita cella frigo e registra i decessi, che stocca nella cella frigo fino al momento del ritiro.

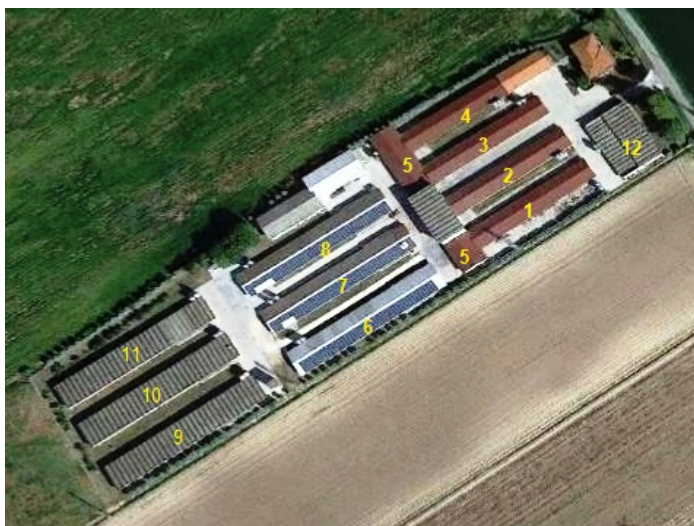
Successivamente inizia la fase di accrescimento/ingrasso.

A fine ciclo si provvede allo svuotamento dell'allevamento con l'invio dei polli verso la macellazione, segue la fase di pulizia dei capannoni e la preparazione per il nuovo ciclo dopo un necessario periodo di vuoto sanitario.

L'azienda per quanto riguarda la gestione dei reflui di allevamento (pollina + lettiera) ha deciso di non farne uso diretto nei terreni aziendali ma di conferire tutto il materiale a Ditte autorizzate, pertanto in conformità a quanto previsto dal DM 07 aprile 2006 e dalla DGR 2439 del 07 agosto 2007 e s.m.i. non è tenuta all'obbligo della concimaia.

L'azienda per il corretto smaltimento dei reflui di allevamento ha in essere un accordo di ritiro di tutta la pollina prodotta al termine di ogni ciclo produttivo, ad ogni ritiro viene rilasciato un documento commerciale di trasporto di sottoprodotto di Categoria 2 ai sensi del Regolamento (CE) 1069/2009.

Nel sito produttivo sono presenti 12 capannoni ad uso allevamento realizzati in momenti diversi e quindi con caratteristiche strutturali e dotazionali differenti. Le singole strutture e la loro numerazione vengono riportate nell'immagine seguente:



La tecnica di allevamento prevede la presenza e l'uso delle migliori tecnologie disponibili ossia:

- 1) Sistemi computerizzati che rilevano la temperatura interna e l'umidità;
- 2) I sistemi computerizzati di controllo e regolazione dei parametri di cui al punto 1 garantiscono le condizioni ottimali di benessere degli animali in particolare:
 - la lettiera risulta più asciutta e questo comporta minori interventi di gestione (aggiunta o rimescolamento) con conseguente minore produzione di polvere,
 - il mantenimento di un livello costante di umidità comporta anche la riduzione della formazione di ammoniaca,
 - l'aerazione indotta garantisce un livello ottimale di CO₂,
- 3) Uso delle migliori tecniche nella gestione degli alimenti e dell'acqua (abbeveratoi e mangiatoie anti speco, ecc.) posizionamento dei distributori degli alimenti ad altezza variabile in funzione dello sviluppo dell'animale;
- 4) Le migliori tecniche di isolamento termico e acustico,

5) Uso di ventilatori a basso consumo e bassa rumorosità.

Considerando un accasamento potenziale di circa 20 capi a mq il numero di animali accasabili risulta di 176.000 capi, di cui 108.128 nei capannoni con il sistema di ventilazione forzata e 67.872 capi nei capannoni con ventilazione naturale.

Si evidenzia che l'allevamento ha ottenuto dal Servizio veterinario dell'ASL competente l'autorizzazione per una densità di allevamento fino a 39 Kg/mq, superiore alle condizioni normali di 33 Kg/mq, ai sensi dell'art. 3 comma 3 del D.Lgs. 181/2010 "Norme minime per la protezione di polli da carne allevati per la produzione di carne".

Per il calcolo della consistenza media e del peso vivo medio sono stati utilizzati i seguenti valori:

- 1) un coefficiente di mortalità del 5% per l'intero ciclo produttivo,
- 2) per i maschi è stato utilizzato un peso vivo medio di 1,2 Kg mentre per le femmine un peso vivo medio 0,6 Kg,
- 3) una durata del ciclo produttivo di circa 60 giorni per i maschi e di circa 30 giorni per le femmine,
- 4) un periodo di vuoto sanitario di circa 21 giorni,
- 5) un numero di cicli di allevamento pari a 4,5 annui,

sintetizzati nella tabella seguente:

Verifica e applicazione della LR 11/2004 e della DGR 856 del 2012

Tipologia	Capi	Frazione anno	Coeff. Mortalità	Cicli	Consistenza media allevamento	Peso medio capo	PV medio
	Numero	giorni	coeff.	numero	numero	Kg	Ton.
Situazione reale							
Polli (1) M	88.000	0,164	5,0%	4,5	61.841	1,200	74
Polli (1) F	88.000	0,082	5,0%	4,5	30.921	0,600	19
Polli	176.000				92.762		92,8
(1) Rapporto maschi e femmine = 50% Maschi PV medio 1,20 Femmine PV medio 0,60 Durata ciclo maschi (gg) 60 Durata ciclo femmine (gg) 30 Vuoto sanitario (gg) 21							
Tipo e dimensione dell'allevamento:							
Classe di appartenenza				2			
Punteggio:				30			
Ambiente di stabulazione e sistema pulizia				20			
Sistema di ventilazione				10			
Sistema di stoccaggio delle deiezioni				0			
Distanze punto 5) art 50 LR 11/2004:							
Distanze dai confini di proprietà (ml)				20			
Distanze minime reciproche dai limiti della zona agricola (ml)				200			
Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse (ml)				100			
Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate (ml)				200			



L'allevamento risulta classificato come Struttura agricolo - produttiva - stalla con il nesso funzionale con il fondo di pertinenza e ricadente in classe 2 della tabella 1 punto 5) art. 50 LR 11/2004, con una distanza minima reciproca tra insediamento e le case sparse di 100 metri e di 200 metri tra l'insediamento e le case concentrate e dalla zona agricola, tutte le distanze previste dalla normativa risultano ampiamente rispettate.

Con riferimento alla normativa relativa alla compatibilità ambientale e sanitaria viene garantito il rispetto delle distanze di 500 metri da altri allevamenti avicoli intensivi e impianti che ricevono/utilizzano pollina e di 1.000 metri da allevamenti suinicoli intensivi (DGR 751 del 04 giugno 2019).

Di seguito si riporta la tavola con i buffer relativi alle distanze sopra indicate.

Tavola della compatibilità ambientale e sanitaria



Concludendo si evidenzia che l'allevamento è in grado di rispettare la normativa che regola l'edificazione in zona agricola e quella di settore ossia:

- 1) la LR 11/2004 e le Norme Tecniche Operative comunali relative alle costruzioni edilizie, alla volumetria consentita e alla tipologia costruttiva,
- 2) la normativa sul benessere animale,
- 3) la normativa sulla bio sicurezza e sanitaria,
- 4) l'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili (BATC).

1.1.1 Identificazione catastale

Catastalmente le strutture di allevamento interessano il mappale 666 - 667 - 668 del foglio 7 del Comune di Orgiano visibili nell'estratto della planimetria catastale riportata di seguito:



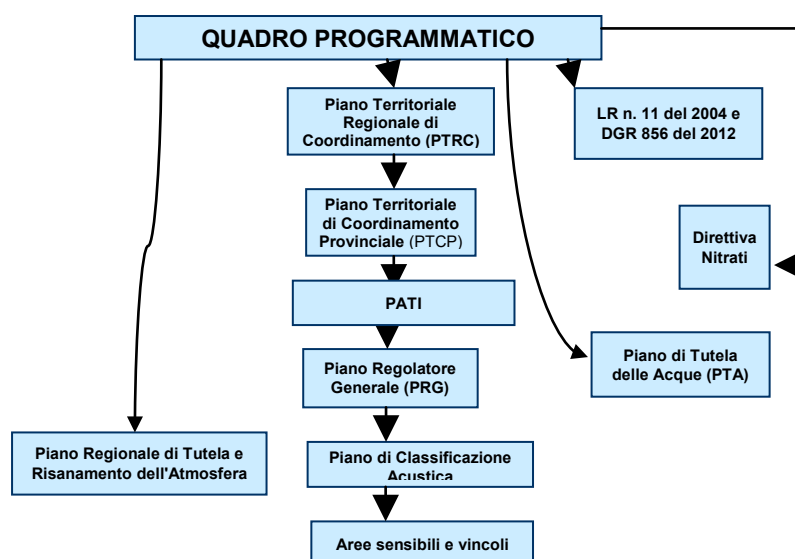
2 QUADRO PROGRAMMATICO

Lo scopo del quadro di riferimento programmatico, secondo quanto previsto dall'Allegato VII alla Parte II del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., contenente le norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale, è principalmente quello di fornire gli elementi conoscitivi necessari a stabilire le relazioni fra l'attività di allevamento e gli atti di pianificazione e programmazione del territorio e del settore specifico di intervento, nonché verificarne la coerenza.

Il presente quadro di riferimento programmatico è stato elaborato prendendo in considerazione gli strumenti e gli atti pianificatori, per verificare la coerenza tra l'attività di allevamento con gli obiettivi della programmazione territoriale e di settore.

I principali documenti programmatici e settoriali attinenti alle aree di interesse ed ai temi trattati risultano essere:

- ✓ *a livello regionale il:*
 - Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
 - Piano di Tutela delle Acque (PTA);
 - Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA);
 - Aree sensibili e vincoli;
- ✓ *a livello provinciale il:*
 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
 - Piano di Assetto del Territorio (PATI) dei Monti Berici area sud;
- ✓ *a livello comunale il:*
 - Piano di Assetto del territorio (PAT), (non presente nel Comune di Orgiano);
 - Piano degli Interventi (PI);
 - Piano di Classificazione Acustica Comunale;
- ✓ *a livello settoriale la:*
 - LR 11 del 2004 e DGR 856 del 2012;
 - Direttiva nitrati.



2.1 Strumenti di pianificazione e programmazione territoriale

2.1.1 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente, adottato dalla Giunta Regionale con DGR n° 7090 in data 23/12/1986 e approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 250 in data 13/12/1991, disciplina l'intero territorio della Regione Veneto.

Il P.T.R.C. individua degli ambiti territoriali meritevoli di approfondimento urbanistico in ordine alle emergenze ambientali naturalistiche già esistenti, per cui si sono resi necessari degli studi di settore e/o area; illustra, per ciascuno dei sistemi e delle aree, gli obiettivi dell'azione pubblica e privata per la tutela, la trasformazione e l'uso del territorio; definisce le aree da sottoporre a particolare disciplina o da assoggettare a Piani Territoriali per cui fornire particolari direttive.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004 n.11 (art. 25 e 4), è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

Con DGR n. 118/CR del 4.8.2009 e n. 136/CR del 6.10.2009 la Regione del Veneto ha successivamente controdedotto alle osservazioni pervenute al PTRC 2009 adottato e trasmesso lo stesso al Consiglio Regionale per le determinazioni di competenza.

Con DGR n. 1705 del 26.10.2011 è stato dato avvio alla predisposizione di una variante parziale al PTRC 2009, ai sensi della L.R. 11/2004, con riferimento alla tematica paesaggistica, di cui al D.lgs. 42/2004, e ad un aggiornamento dei contenuti urbanistico - territoriali, conseguente alle mutate condizioni dei comparti dell'economia, della produttività, dei servizi di eccellenza, della sicurezza idraulica, ma anche delle nuove esigenze di federalismo.

A seguito della DGR n. 566 del 3.4.2012, che individuava nella Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica l'autorità procedente per l'elaborazione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale preliminare della suddetta variante, con DDR n. 15 del 6.4.2012, sono stati adottati il Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale preliminare della variante parziale al PTRC 2009 con valenza paesaggistica e sono state avviate le procedure di concertazione e consultazione, ai sensi della LR 11/2004, del D.Lgs. 152/2006 e della DGR 791/2009.

La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013, è stata pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013.

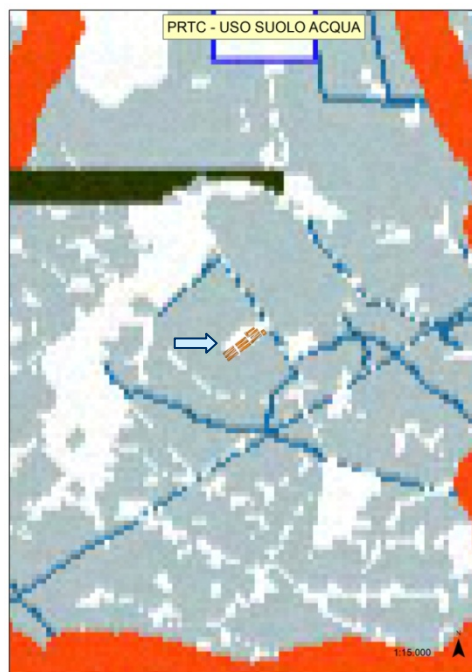
Con delibera del Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 è stato approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento aggiornato al 2020.

Rispetto alla proposta progettuale si è ritenuto di valutarne la coerenza con riferimento ai seguenti tematismi del PTRC:

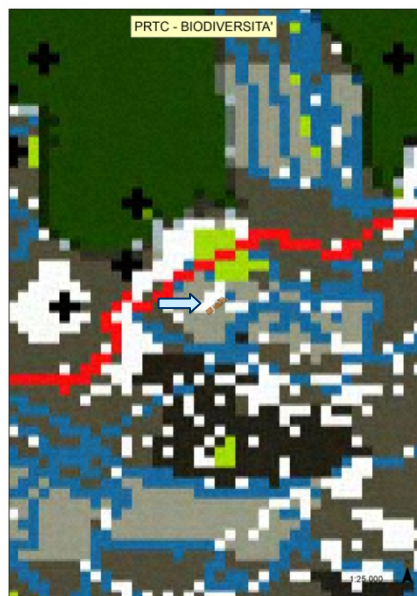
- 1) Uso del suolo, l'area dove si inserisce l'allevamento ricade in un ambito definito Area ad elevata utilizzazione agricola.



- 2) Uso del suolo e acque, l'area dove si inserisce l'allevamento ricade in un ambito definito Privo di tutela o vincoli.



- 3) Biodiversità, l'area dove si inserisce la proposta progettuale ricade in un ambito definito medio - bassa diversità dello spazio agrario.



Analisi della coerenza: l'allevamento progettuale risulta coerente con il PTRC.

2.1.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza

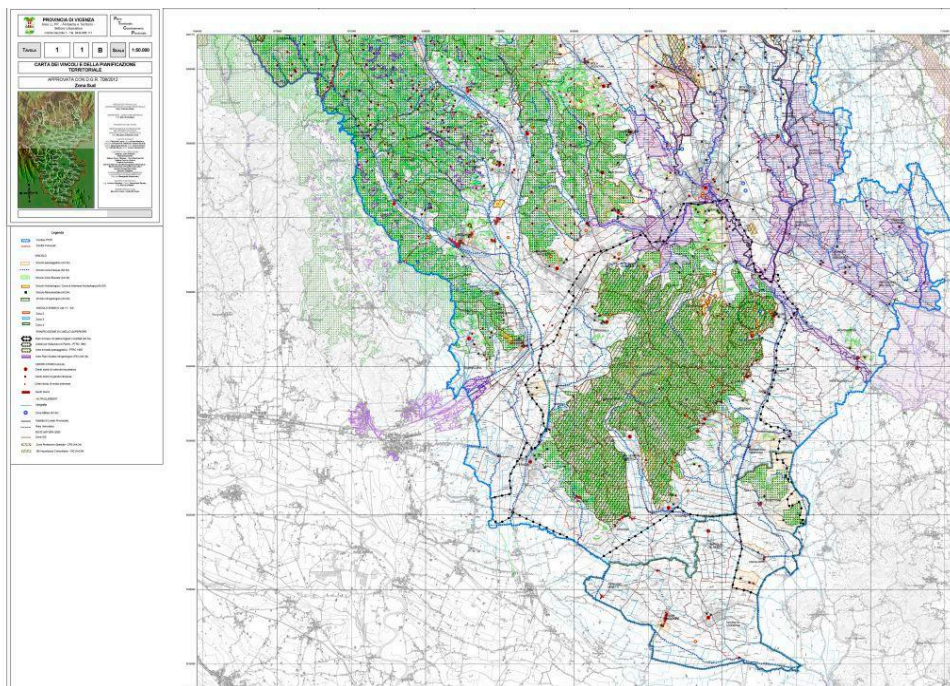
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è formato secondo le disposizioni della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11 "Norme per il governo del territorio", dell'art. 20 del D.Lgs n. 267/2000 e del PTRC approvato con DCR n.250 in data 13/12/1991 ed il PTRC adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09. Con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza.

Gli elaborati grafici del PTCP sono i seguenti:

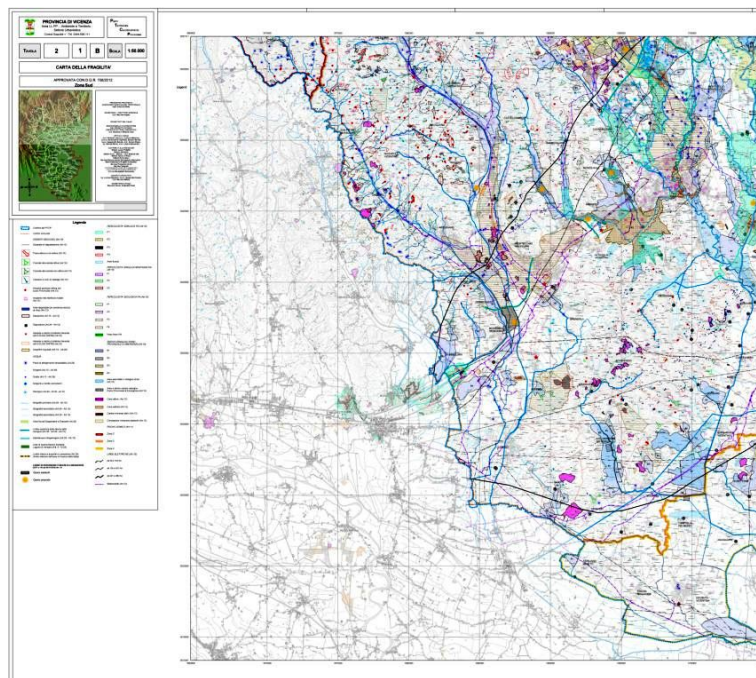
- Tavola. n. 1.1.A. e 1.1.B "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale";
- Tavola. n. 1.2.A e 1.2.B "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale";
- Tavola n. 2.1.A e 2.1.B "Carta della Fragilità";
- Tavola. n. 2.2 "Carta Geolitologica";
- Tavola. 2.3 "Carta Idrogeologica";
- Tavola. n. 2.4 "Carta Geomorfologica";
- Tavola. n. 2.5 "Carta del rischio idraulico";
- Tavola. n. 3.1.A e 3.1.B "Sistema Ambientale";
- Tavola. n. 4.1.A e 4.1.B "Sistema Insediativo - Infrastrutturale";
- Tavola. n. 5.1.A e 5.1.B "Sistema del Paesaggio".

Di seguito si analizzano le Tavole più significative dal punto di vista ambientale:

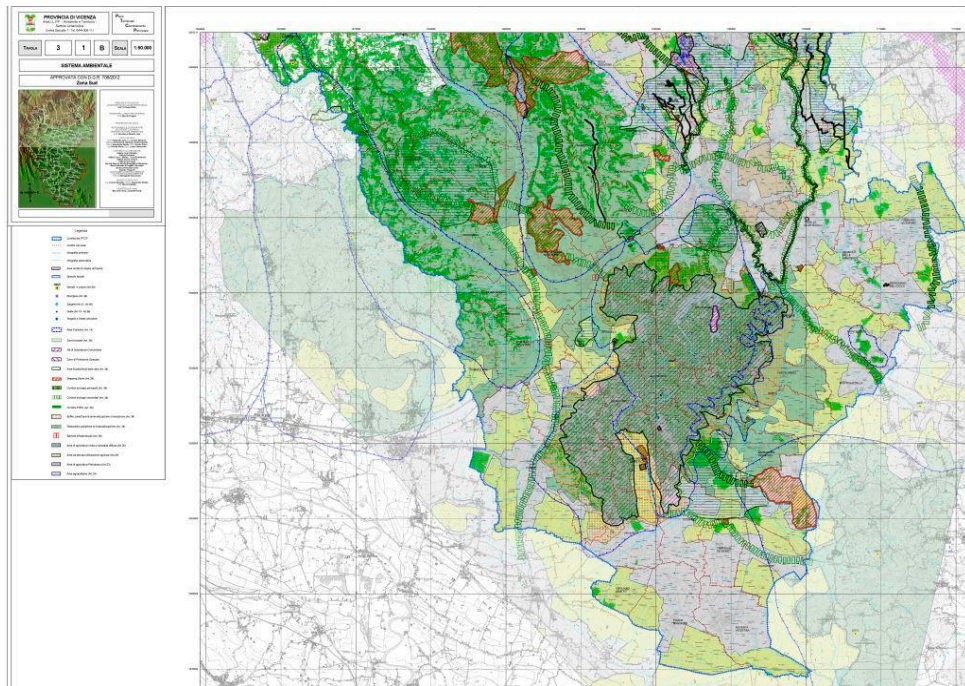
- 1) *Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale*: L'allevamento non rientra in un ambito con vincoli;



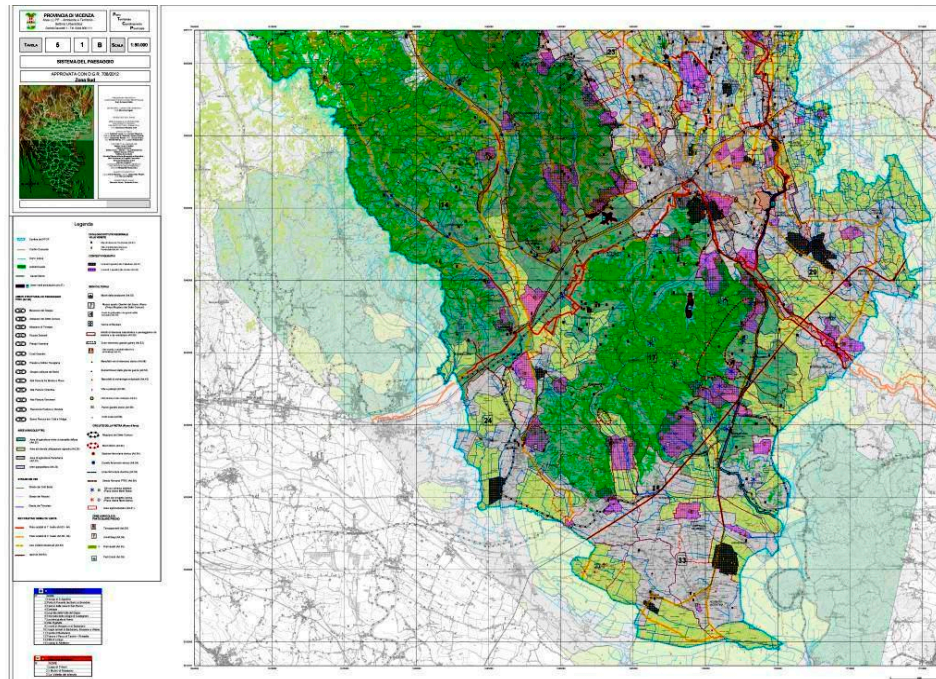
- 2) *Carta della Fragilità*: L'allevamento non rientra in un ambito con vincoli particolari;



3) *Sistema Ambientale*: il sito di allevamento è esterno agli ambiti del sistema ambientale;



4) *Sistema del Paesaggio*: il sito dell'allevamento rientra nell'ambito di paesaggio definito: Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige.



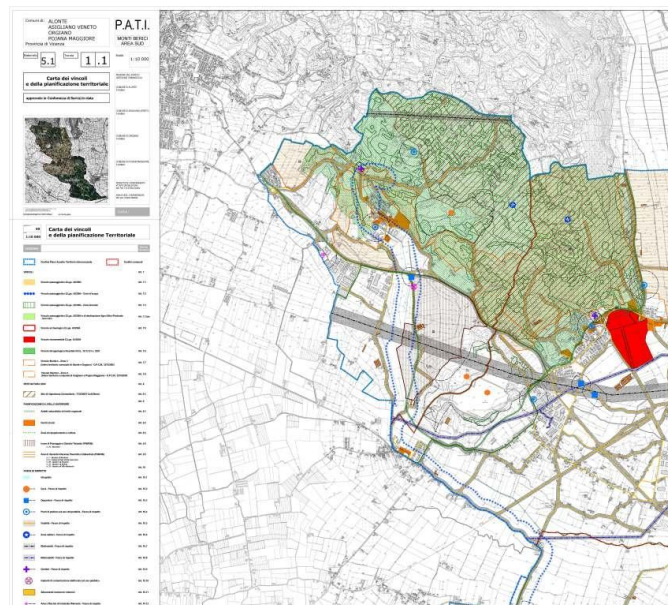
Analisi della coerenza: l'allevamento risulta coerente con il PTCP.

2.1.3 Il Piano di Assetto Territoriale Intercomunale (PATI) dei Monti Berici Area sud

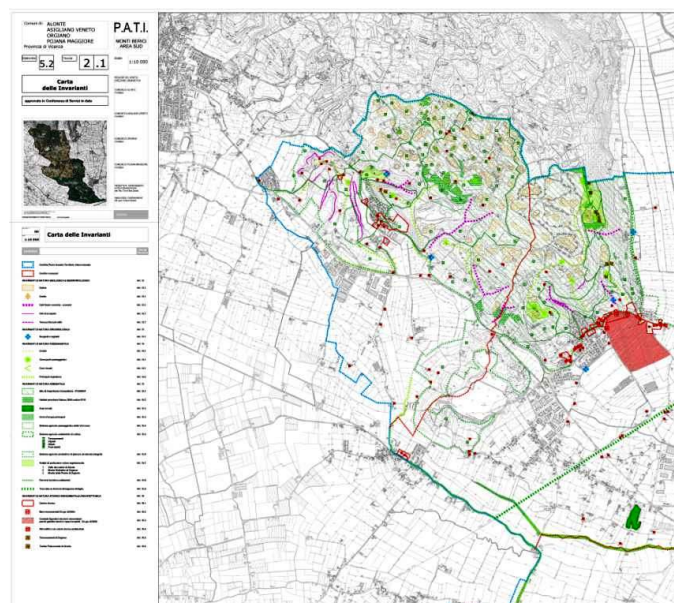
Il Comune di Orgiano è inserito nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale – P.A.T.I. che comprende inoltre i Comuni di Alonte, Asigliano Veneto e Pojana Maggiore. E' stato redatto mediante procedura concertata con la Regione Veneto ai sensi dell'art.15 L.R. 11/2004, adottato dalle quattro amministrazioni comunali e approvato in Conferenza di Servizi del 16.01.2009, la cui approvazione è stata ratificata con Delibera di Giunta Regionale del Veneto n. 113 in data 27.01.2009.

Gli elaborati grafici del PATI analizzati sono i seguenti:

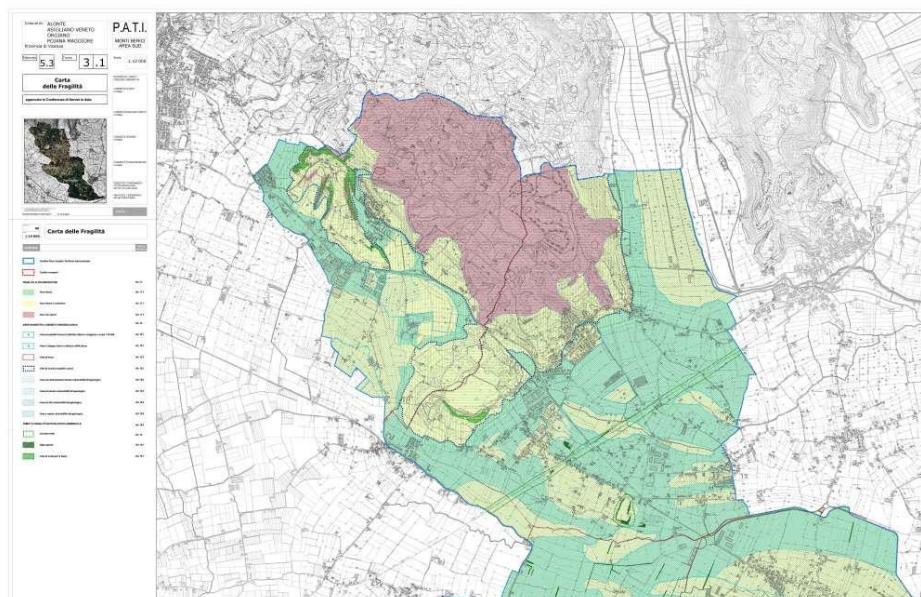
- *Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale* l'allevamento non rientra in un ambito con vincoli ed è in territorio agricolo.



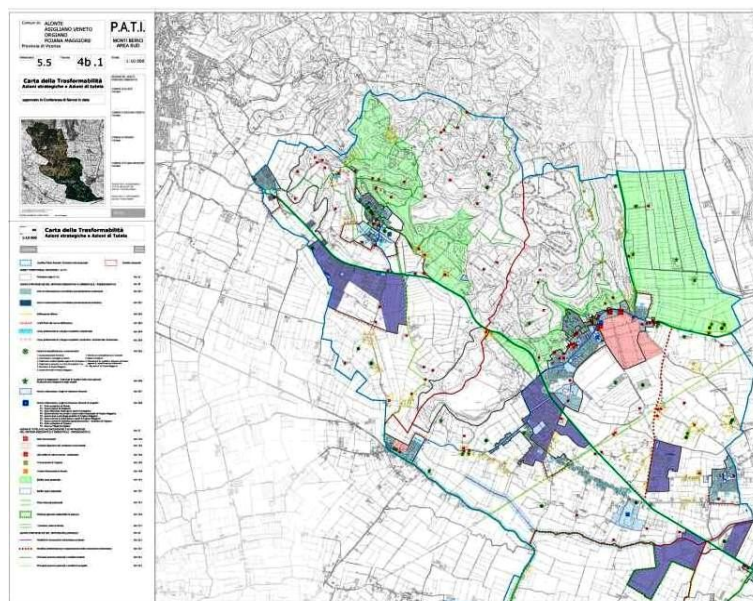
- *Carta delle Invarianti*: l'allevamento non rientra in un ambito di invariante.



- **Carta delle Fragilità:** il sito dell'allevamento rientra nelle aree idonee.



- **Carta della Trasformabilità:** l'allevamento è situato in territorio agricolo senza vincoli.



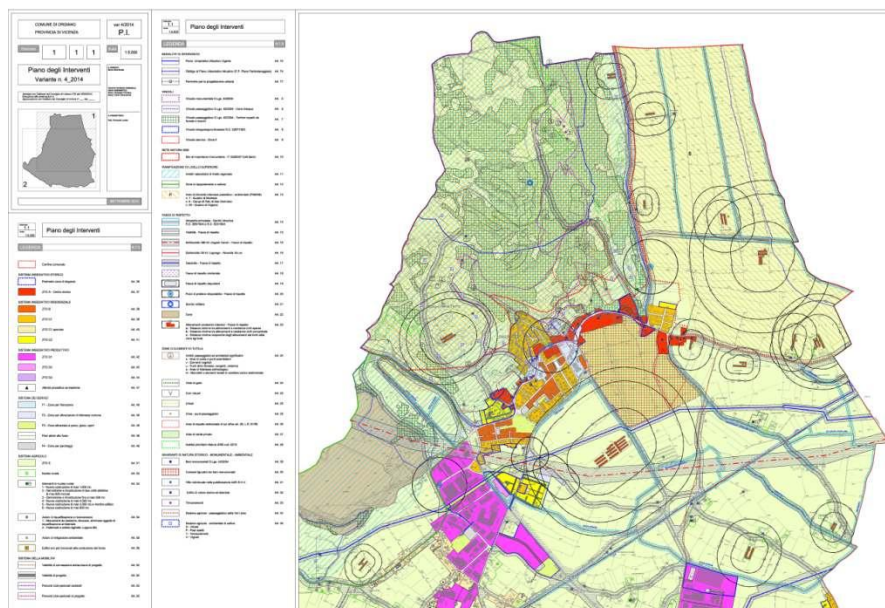
Analisi della coerenza: le strutture di allevamento risultano coerenti con il PATI.

2.1.4 Il Piano degli Interventi (PI)

Il Comune di Orgiano è dotato di Piano degli Interventi e delle successive varianti.

Dall'analisi della Tavola 1.1.1 del PI vigente variante n. 4 si evidenzia che l'ambito dell'allevamento ricade in zona agricola.

Estratto del PI:



Analisi della coerenza: l'ambito delle strutture di allevamento risulta coerente con il Piano degli Interventi.

2.1.5 Il Piano di Classificazione Acustica

Il Comune di Orgiano è dotato dello strumento di classificazione acustica e relativo regolamento.

Il territorio comunale è stato suddiviso in zone acustiche omogenee alle quali sono assegnati i valori limite assoluti di emissione, i valori limite assoluti di immissione, i valori limite differenziali di immissione, i valori di attenzione e i valori di qualità previsti dalla normativa vigente.

Dalla cartografia della Zonizzazione Acustica si osserva che la proposta progettuale ricade in zona acustica di classe terza definita "Classe III Rurale".

Analisi della coerenza: la proposta progettuale risulta coerente con il Piano di Classificazione Acustica.

2.2 Aree ambientalmente sensibili e altra vincolistica

L'ambito di intervento non presenta:

- 1) aree soggette a tutela ambientale facenti parte della Rete Natura 2000 del Veneto,
- 2) aree e zone sottoposte a tutela a seguito della pianificazione di organi di livello superiore (PTRC vigente) come:
 - a) Area a Tutela Paesaggistica di interesse regionale;
 - b) Zone Umide.

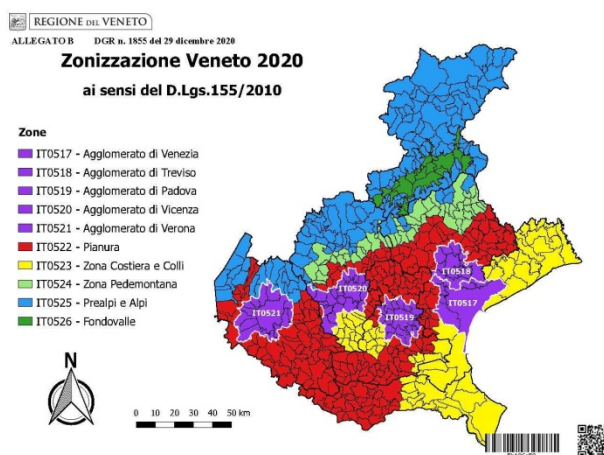
L'area dell'allevamento non ricade all'interno di aree naturali protette come definite dalla legge n. 394 del 6 dicembre 1991, quali: Parchi nazionali, Parchi naturali regionali e interregionali, Riserve naturali,

Zone umide di interesse internazionale, Aree naturali protette, Aree di reperimento terrestri e marine.
L'area di intervento non ricade in ambiti vincolati ai sensi del D. Lgs. 42/2004 ss.mm.ii.

2.3 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

La Regione Veneto con DGR n. 1855 del 29 dicembre 2020 ha approvato la "Revisione della zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai sensi degli artt. 3 e 4 del D.Lgs 13.08.2010 n. 155 approvata con DGR n. 2130 del 23.10.2012. Deliberazione n. 121 /CR del 17.11.2020".

Rispetto a quanto previsto dal D.Lgs. 155/2010 in Veneto sono stati individuati 5 agglomerati, ciascuno costituito dal rispettivo Comune Capoluogo di provincia, dai Comuni contermini e dai Comuni limitrofi connessi ai precedenti sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci, visibili nell'immagine seguente:



Dopo l'individuazione degli agglomerati, della zona "Alpi e Prealpi" e della zona "Fondovalle", la regione ha provveduto a definire le altre zone del territorio regionale. La zonizzazione di tali aree è stata effettuata considerando il criterio della densità emissiva.

La classificazione dei Comuni è stata realizzata in aree a differente criticità a seconda che il valore di densità emissiva comunale fosse inferiore o superiore a **6 tonnellate/anno km²**, mediana regionale della densità emissiva calcolata considerando tutti i Comuni del territorio regionale.

Il Comune di Orgiano è stato classificato come "Zona Costiera e Colli".

2.4 Piano di Tutela Acque della Regione Veneto

La Regione del Veneto, in conformità al D. Lgs. 152/06, ha approvato, con Deliberazione del Consiglio Regionale del Veneto n° 107 del 05/11/2009, il Piano di Tutela delle Acque (PTA).

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012, la Regione Veneto ha modificato e approvato il testo integrato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle

Acque. Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1770 del 28 agosto 2012, sono state infine approvate delle precisazioni relative ad alcuni aspetti delle norme tecniche di attuazione.

Il P.T.A. è composto dai seguenti elaborati:

- A1: "Sintesi degli aspetti conoscitivi";
- A2: "Indirizzi di Piano";
- A3: "Norme Tecniche di Attuazione" (N.T.A.).

Il Piano di Tutela delle Acque, nell'elaborato A1, descrive gli 11 bacini idrografici presenti sul territorio della Regione Veneto, di cui 6 di rilievo nazionale, 2 di rilievo interregionale e 3 di rilievo regionale.

Il Comune di Orgiano ricade nel bacino idrografico identificato dal codice N003 "Brenta- Bacchiglione" sottobacino N003/02 - Brenta: Agno - Guà - Fratta - Gorzone.

Dall'analisi delle Tavole del PTA risulta che il Comune rispetto:

- alla Vulnerabilità intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta rientra nella "Zona con grado di vulnerabilità media",
- alle aree sensibili rientra nel "Bacino scolante nel mare Adriatico" quindi area non sensibile,
- agli acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela è compreso tra i comuni in elenco.

Gli strumenti di pianificazione di settore, regionali e degli Enti locali devono conformarsi al Piano per qualsiasi aspetto possa interagire con la difesa e la gestione della risorsa idrica.

L'attività di allevamento non rientra nelle attività elencate all'allegato F del Piano di Tutela delle Acque pertanto non è prevista la gestione delle acque di prima pioggia.

2.5 Direttiva nitrati

Con la cosiddetta Direttiva nitrati si è data applicazione all'articolo 92, comma 7, del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, e successive modifiche ed integrazioni, per le zone vulnerabili ai nitrati provenienti da fonti agricole:

- a) Le presenti norme individuano i criteri e le norme tecniche per la corretta gestione ed utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento anche sottoposti a trattamento;
- b) applicazione ai terreni dei fertilizzanti azotati;
- c) adeguamento della capacità dei depositi per gli effluenti di allevamento.

Sono altresì individuati i periodi stagionali di divieto per l'effettuazione delle attività di cui alle precedenti lettere a) e b).

I terreni aziendali non rientrano tra i comuni "vulnerabili" ai nitrati di origine zootecnica.

2.6 Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 (BUR n. 45/2004)

La LR n. 11/2004 all'art. 44 definisce quanto segue: *Nella zona agricola sono ammessi, in attuazione di quanto previsto dal PAT e dal PI, esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola, siano essi destinati alla residenza che a strutture agricole - produttive così come definite con provvedimento della Giunta*

regionale ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera d), n. 3.

L'art. 44 della legge regionale n. 11/2004 conferma la distinzione tra gli allevamenti in connessione funzionale con il fondo agricolo, definiti come "strutture agricole - produttive destinate ad allevamento", e quelli privi di tale connessione funzionale, rubricati come "allevamenti zootecnico-intensivi". In particolare l'art. 50, comma 1, lettera d, al punto 5 prevede che vengano indicate "le modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnico-intensivi e la definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto".

Con riferimento alla localizzazione spaziale dell'allevamento con la D.G. R. n. 856 del 15 maggio 2012 vengono definiti gli "Atti di indirizzo" ai sensi dell'art. 50, comma 1, lett. d), della L.R. 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio". Modifiche ed integrazioni alla lett. d) "Edificabilità zone agricole", punto 5) si sono definite le "Modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi e la definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto". Deliberazione/CR n. 2 del 31 gennaio 2012.

I criteri per la realizzazione degli allevamenti trovano riferimento nelle MTD e alle tecniche di allevamento applicate nei diversi settori di allevamento.

La proposta progettuale rispetta completamente la LR 11/2004 e s.m.i. e la DGR 856 del 2012 con riferimento alle distanze dell'allevamento rispetto alla zona agricola, ai centri abitati e alle case sparse.

L'allevamento nell'attuale conformazione risulta:

1. Allevamento zootecnico connesso al fondo e generatore di fasce di rispetto,
2. Rispetta le distanze urbanistiche previste dalla DGR 856 del 2012.

2.7 Conclusioni del Quadro Programmatico

Nella fase conclusiva viene valutato il livello di coerenza fra gli interventi progettuali e i documenti programmatori sia territoriali che settoriali.

In particolare la coerenza è definita:

- alta: se gli obiettivi del progetto sono conformi alle direttive e prescrizioni degli strumenti urbanistici e dei documenti programmatori e settoriali.
- media: se gli obiettivi del progetto sono in generale conformi alle direttive degli strumenti urbanistici e dei documenti programmatori e settoriali ma prefigurano parziali interferenze con alcune prescrizioni degli stessi in relazione alle norme per la conservazione e tutela dell'ambiente e in relazione agli obiettivi programmati.
- bassa: se gli obiettivi del progetto interferiscono sia con le direttive che con le prescrizioni dei piani esaminati.

L'allevamento presenta i seguenti livelli di coerenza:

Piani e documenti settoriali	Coerenza
Piano di Sviluppo Rurale (PSR)	alta
Piano Territoriale Regionale Coordinamento (PTRC) Regione Veneto	alta
Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP)	alta
Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI)	alta
Piano degli Interventi (PI)	alta
Piano di Classificazione Acustica Comunale	alta
Aree sensibili e vincoli	alta
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)	alta
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	alta
Direttiva Nitrati	alta